

RISPARMIO. Mercoledì nella sala Maffeiana

Banor Sim a Verona per illustrare il valor investing

La provincia scaligera è la più ricca in Veneto e l'ottava in Italia

In cosa consiste il value investing? Come può essere declinato nello scenario scaligero, considerando che Verona è prima in Veneto per ricchezza privata finanziaria al netto degli immobili? Sono le domande alle quali cercherà di rispondere l'incontro organizzato da Banor Sim spa, la più grande società di intermediazione finanziaria indipendente in Italia, con oltre 4 miliardi di asset in gestione e consulenza, in programma per mercoledì, alle ore 18, nella sala Maffeiana dell'Accademia Filarmonica, ingresso Museo Lapidario, piazza Bra 28.

L'appuntamento, dedicato a imprenditori e professionisti veronesi, sarà l'occasione per scoprire con Massimiliano Cagliero, ad e Luca Riboldi, direttore investimenti di Banor, come creare valore nel tempo investendo nei mercati finanzia-

ri. In particolare, si parlerà di value investing, ovvero di una strategia che consiste nella selezione e investimento in titoli di imprese il cui valore è inesperto e sottovalutato, previa analisi dei beni aziendali, dei margini e della crescita attesa.

Banor Sim ha scelto di fare tappa a Verona dopo aver studiato la mappa della ricchezza finanziaria privata in Italia, secondo una ricerca elaborata all'Associazione italiana private banking in collaborazione con Prometeia, su dati 2012.

Nella classifica delle regioni più ricche il Veneto è al terzo posto con 94 miliardi di euro, pari al 10,4% del totale nazionale, dietro Lombardia ed Emilia Romagna.

Verona è prima in Veneto e ottava in Italia con 22 miliardi, pari al 2,5% della quota provinciale di ricchezza italiana. In ri-

va all'Adige quindi si trovano secondo Banor Sim alcune delle circa 8mila famiglie (sulle 606mila considerate dell'indagine) che, si stima, detengano un patrimonio di oltre 10 milioni di euro e delle quasi 21mila, tra 5 e 10 milioni.

Un terreno fertile, per proporre nuove formule di investimento ad una platea di risparmiatori privati, che negli ultimi anni si è dimostrata piuttosto scettica. «Banor, un portafoglio da mille clienti e uno staff di 70 professionisti», spiegano dalla società di gestione, «ha ottenuto la certificazione di conformità agli standard Gips, Global international performance standards, per processo di investimento e performance delle proprie gestioni patrimoniali, rilasciata l'anno scorso da PriceWaterhouseCoopers». ● **Va.Za.**

